

L'Europa da ritrovare

di Mercedes Bresso

L'Unione europea è stata messa sotto attacco. Negli ultimi anni il progetto europeo per il quale abbiamo duramente lavorato nel corso degli anni è stato messo in discussione. I principali artefici del caos che ha investito l'Europa sono stati i movimenti o partiti sovranisti e antieuropeisti, coloro che per accrescere il proprio consenso elettorale hanno cavalcato le paure e le difficoltà dei cittadini. È vero che qualcosa non è andato per il verso giusto. La crisi economica che ha colpito il mondo nel 2009 ha creato diseguaglianza e ha allargato la distanza tra chi è ricco e chi invece fatica ad arrivare a fine mese. Sono sempre più i cittadini che hanno perso il lavoro e che hanno difficoltà, magari a causa dell'età, a trovare una nuova occupazione; e sono sempre di più i giovani che non vedono opportunità o che sono costretti dopo anni di studio ad accontentarsi di un mestiere per il quale la loro qualifica non serve a nulla. A loro noi avevamo promesso un futuro migliore del nostro e non abbiamo mantenuto la parola data. È normale dunque che le persone giudichino inadeguate le proposte che negli anni abbiamo dato, ma la strada che abbiamo percorso era l'unica possibile. Quando crolla una casa, la prima cosa che si deve fare è mettere in sicurezza le persone, togliere le macerie, salvare il salvabile e poi si può pensare a ricostruire. L'Unione europea ha fatto questo, prima di tutto si sono dovuti mettere in sicurezza gli interessi dei cittadini europei garantendo stabilità economica all'interno degli Stati nei quali vivono. Adesso è il momento di passare alla seconda fase che è quella della crescita.

Ascoltare e tradurre in cose concrete

Tutto ciò però ha portato a una sana voglia di partecipazione. Abbiamo visto le strade di Londra stracolme di gente che chiedeva di poter dire la propria sulla tanto difficile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea e abbiamo visto milioni di ragazzi e ragazze in tutto il mondo manifestare per esigere dai Governi un impegno serio per la salvaguardia dell'ambiente. Gli uomini e le

donne che popolano il nostro continente non vogliono smontare il nostro progetto europeo, ma renderlo ancora più forte. Spesso chi vive all'interno delle istituzioni o chi fa politica è convinto che la sua sia una delega in bianco. Il collegamento con il territorio, lentamente, una volta eletti o nominati, tende a dissolversi. Si smettono di ascoltare gli appelli che arrivano da quei luoghi che dovrebbero essere il centro delle nostre attività: le città, i comuni montani, le periferie, ma anche il mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria. Le politiche che vengono studiate e messe in atto sono politiche realizzate per il bene di quegli attori sociali ed è per questo che è fondamentale ascoltare il loro parere e le loro richieste. Io personalmente questo l'ho sempre fatto presidiando in modo continuo e costante i territori che mi hanno dato la delega per operare all'interno del Parlamento europeo. È da questo continuo confronto che sono nate iniziative, che oggi sono realtà, a favore dei territori montani e rurali, ma anche il sostegno a una nuova fase europea per il lancio di vere politiche sociali a favore dei giovani, delle donne, dei bimbi e di chi ha perso il lavoro.

“WeEuropeans”

Come parlamentari europei però per la prima volta abbiamo cercato di fare un passo in più, abbiamo voluto sottoscrivere una grandissima consultazione pubblica che ha coinvolto milioni di cittadini europei. Io sono stata una delle prime firmatarie della campagna “WeEuropeans” che è stata lanciata dalla piattaforma civica europea MAKE.ORG e dall'associazione civica transnazionale CIVICO Europa. I cittadini europei per sentire l'Europa vicina devono essere protagonisti del cambiamento e per farlo devono poter avanzare le proprie proposte e su queste deve esserci un vero e proprio confronto. Il 22 marzo questa campagna di consultazione è stata presentata al Parlamento europeo. La campagna ha raggiunto 38 milioni di cittadini e cittadine che hanno espresso quasi 12 milioni di voti su ben 30.000 proposte avanzate. Ogni cittadino europeo è stato chiamato a rispondere alla domanda “Come reinventare l'Europa?” e a votare per le proposte che riteneva più pertinenti. Questa consultazione ha portato alla selezione delle 10 proposte più votate che sono andate a comporre l'Agenda dei Cittadini. Per la prima volta noi, politici che lavoriamo all'interno delle Istituzioni, siamo stati chiamati a confrontarci con le richieste dei cittadini e delle cittadine. E ben venga, perché è solo attraverso questo dialogo costruttivo che potremo far crescere il progetto europeo e renderlo più vicino a tutti. A maggio l'Agenda dei cittadini verrà presentata al Consiglio europeo, che si riunirà a Sibiu per discutere del futuro dell'Europa. Un momento storico per la democrazia diretta. Energie rinnovabili, riciclo e monouso, ambiente, frodi agroalimentari, reati ambientali, paga

minima oraria e sicurezza sul lavoro sono solo alcuni temi che sono trattati nelle dieci proposte più votate in Italia. Si parla però anche di politica e trasparenza, uniformità europea del sistema fiscale e immigrazione. Insomma temi portanti del futuro dell'Europa.

Prioritaria l'attenzione alla difesa dell'ambiente

Guardando con attenzione le dieci proposte più votate in Europa non può non saltare all'occhio la pressante richiesta dei cittadini di fare più attenzione al mondo che ci circonda: riciclo e riutilizzo delle materie prime; tutela delle foreste; restrizioni in materia di sostanze chimiche nell'industria alimentare; incentivazione di progetti per il rilancio delle energie rinnovabili. Però grande attenzione anche alla trasparenza e onestà per chi vuol operare nel mondo delle istituzioni, all'istruzione e alla ricerca; per i diritti dei lavoratori; per l'assistenza medica. Il 22 marzo al Parlamento europeo abbiamo ascoltato con attenzione le proposte che sono state avanzate e i temi affrontati devono essere centrali nell'agenda politica. È stato bello constatare che chi è intervenuto lo ha fatto in chiave pro-europea e con l'obiettivo di migliorare e rafforzare il progetto. Nel dibattito però c'è stata solo una grande assente: la questione istituzionale. È necessario aprire uno spazio di dibattito pubblico ed europeo per comprendere con quali strumenti e con quali risorse l'Unione europea potrà dare delle risposte a queste domande. Queste stesse proposte adesso saranno sottoposte a partiti politici e leader, membri del Parlamento europeo, spitzenkandidaten (candidati guida o principali per la carica di presidente della Commissione Europea) e ai candidati alle elezioni europee. Ognuno di questi attori della vita politica europea dovrà esprimere la propria opinione in rapporto alle proposte che sono state avanzate. Infine l'Agenda verrà presentata al Consiglio europeo. Iniziative del genere sono fondamentali nel processo di costruzione degli Stati Uniti d'Europa che sono e rimangono l'unica possibilità che abbiamo per competere in un mondo sempre più globale. Se gettassimo lo sguardo oltre i confini europei ci ritroveremmo di fronte a grandi stati continenti: gli Usa, la Cina, l'India, la Russia, il Brasile e l'America Latina.

Le contraddizioni di una grande potenza

L'Europa da un punto di vista del reddito e della potenza economica è tra i giganti del mondo perché rappresenta ancora il più grande mercato globale ed è anche tra i più grandi acquirenti e venditori, oltre che donatori. Siamo anche gli unici ad avere una molteplicità di stati che vogliono entrare a fare parte dell'Ue e gli unici a garantire, non solo la democrazia, ma anche un buon livello di stato sociale. Senza dimenticare il trattato che è stato firmato con il Giappone, che crea la più grande area mondiale di libero scambio. Tuttavia

siamo un nano dal punto di vista politico e dal punto di vista della capacità di difesa dei nostri cittadini. È per questo motivo che deve andare avanti il processo di creazione degli Stati Uniti d'Europa. Perché potenze mondiali come gli Usa non temono i singoli Stati membri dell'Ue, come possono essere Germania, Francia, Italia o Inghilterra; temono l'Unione europea, Russia e Cina. Cosa significa? Che i singoli Stati europei sono competitivi solo se nell'Unione, la stessa che ci ha assicurato la pace dal 1945, l'abbattimento delle frontiere, la libera circolazione. Ma, ora, è il momento di riconoscere che ci ha portato benefici economici. L'Ue deve essere il contesto dentro il quale i singoli Stati devono muoversi per migliorare la propria economia, il proprio sviluppo e il proprio welfare. Abbiamo bisogno di simboli che siano in grado di farci sentire tutti parte dello stesso progetto.

L'obiettivo: gli Stati Uniti d'Europa

Gli Stati Uniti d'Europa però potranno diventare un obiettivo realmente raggiungibile solamente quando i cittadini e le cittadine si sentiranno veramente parte integrante di un progetto importante e comunitario. Quando gli europei si sentiranno veramente europei. Per farlo noi progressisti dobbiamo smascherare punto su punto le bufale che ogni giorno lanciano i sovranisti e gli antieuropeisti e dobbiamo essere in grado di coinvolgere la cittadinanza in quella che è la realizzazione del più grande sogno che possiamo avere. L'Europa è a un bivio. Da una parte ci sono coloro che vogliono dividere e che costruirebbero muri; dall'altra c'è invece chi è convinto che solamente l'Unione possa essere la vera risposta a tutte le sfide che abbiamo davanti. Lo spartiacque sono le prossime elezioni europee che possono diventare l'occasione giusta per lanciare una nuova e importante fase costituente per l'Unione europea. Una fase costituente per l'Unione europea però sarà possibile solamente se chi veramente ha a cuore il futuro dell'Europa avrà un'adeguata rappresentanza al Parlamento europeo. Tanto negli ultimi cinque anni abbiamo fatto, ma tanto ancora dobbiamo fare ed è per questo che noi che abbiamo a cuore il futuro della democrazia e dello sviluppo nel nostro continente dobbiamo continuare a persistere per portare a termine quel grande progetto nel quale crediamo e per il quale tanto abbiamo lavorato e tanto lavoreremo.